

## UN EPISODIO DEL POEMA EPICO *DIGENIS AKRITAS* A MARIUPOL': TRA ORALITÀ E SCRITTURA

The aim of this article is to attempt to provide a place to an ancient Mariupolitan song, which has survived only orally, within the more complex tradition of the Byzantine epic poem *Digenis Akritas*. First of all, we tried to briefly retrace the story of the manuscripts of both the Greek and the Russian versions of the Byzantine poem, entitled *Devgenievo Dejanie*, by summarizing the contact points between the versions of the work. In the last part of the article, we focus on the episode of the dragon, present both in the Greek and in the Russian versions, by highlighting the links that seem to confirm an idea that has long been the subject of debate, that is the belonging of this episode to one of the oldest cores of the poem.

*Keywords:* Mariupol', *Devgenievo Dejanie*, *Digenis Akritas*, Escorial, Grottaferrata.

### Мариупольский эпизод из византийской эпической поэмы «Дигенис Акритас»: устная и письменная традиции

Целью данной статьи является попытка обеспечить место для древней мариупольской песни, которая сохранилась только устно, в рамках более сложной традиции византийской эпической поэмы *Дегениса Акрита*. Прежде всего, мы попытались кратко пересказать историю рукописей как греческой, так и русской версий византийской поэмы, озаглавленной *Девгениево Деяни*, резюмируя точки соприкосновения между версиями произведения. В последней части статьи мы сосредотачиваемся на эпизоде с драконом, представленном как в греческой, так и в русской версии, подчеркивая связи, которые, кажется, подтверждают идею, которая давно является предметом дебатов, что является принадлежностью этого эпизода к одному из старейших центров поэмы.

*Ключевые слова:* Мариуполь, *Девгениево Деяни*, *Дигенис Акритас*.

Quest'articolo, diviso in tre parti, ha un obiettivo semplice ma, al contempo, ambizioso, cioè quello di raccordare un antico canto mariupolitano, pervenuto per sola tradizione orale, con le tradizioni manoscritte del poema bizantino *Digenis Akritas* e della sua redazione in russo antico, il *Devgenievo Dejanie*. Nella prime due

parti, si ripercorrerà, in maniera essenziale, la tradizione manoscritta delle due opere, mentre nella terza si rifletterà sul canto popolare greco *Ο Γιαννάκης και ο δράκοντας*, proveniente da Mariupol', che presenta punti di contatto con alcuni episodi sia del *Digenis Akritas* sia del *Devgenievo Dejanie*.

### La tradizione manoscritta del *Digenis Akritas*

La tradizione manoscritta del *Digenis Akritas* rappresenta uno degli argomenti fondamentali su cui si è dibattuto a lungo. Ci sono pervenuti sei manoscritti dell'opera, ognuno dei quali trasmette una redazione diversa, tanto che è estremamente complesso elaborare un vero e proprio *stemma codicum*, in quanto la tradizione manoscritta dell'opera è contenutisticamente eterogenea e ogni redazione presenta un certo grado di autonomia.

Nel 1868 S. Ioannidis pubblica per primo nella sua *Ιστορία και στατιστική Τραπεζοῦντος και τῆς περι ταύτην χώρας, ὡς και περι τῆς ἐνταῦθα ἑλληνικῆς γλώσσης* alcuni estratti provenienti da un manoscritto acefalo (T) ritrovato presso il monastero di Sumelà, nei pressi di Trebisonda, che narra le vicende di un eroe greco di età medievale fino ad allora ritenuto sconosciuto. Il manoscritto raggiunge la fama solo nel 1875, quando viene pubblicato in Francia ad opera di C. Sathas ed È. Légrand, corredato di traduzione in lingua francese, per consentire a studiosi non specialisti di comprendere la straordinaria importanza dell'epica greca in volgare (Sathas, Légrand 1875: XI–CLII). Lo stesso Ioannidis deposita il manoscritto presso la biblioteca dell' *Ἑλληνικός Φιλολογικός Σύλλογος* di Trebisonda dove questo rimane fino al 1922, quando scompare dopo la sconfitta della Grecia durante la guerra greco-turca. A. Bryer ha sostenuto che oggi potrebbe ritrovarsi tra i manoscritti della biblioteca Türk Tarih Kurumu di Ankara che ha accolto molto del patrimonio culturale della comunità greca di Turchia (Bryer 1987: 193). Il testo è costituito da 3182 versi politici in dieci libri, risalenti al XV secolo e derivanti molto probabilmente dalla supposta redazione Z, elaborata da Trapp sulla base dei manoscritti di Andros e Trebisonda (Trapp 1971: 26–33).

Nel 1879 a Grottaferrata viene scoperto da S. Lambros un manoscritto (ms. Z.a. 44) (G) del XIV secolo che contiene il poemetto bizantino *Spaneas* e un'altra redazione del *Digenis Akritas* formata da 3749 versi decapentasilabi in otto libri (Lambros 1880: XC–CI). Quest'ultima racconta la medesima storia

di T ma non può considerarsi semplicemente un altro testimone di quella tradizione manoscritta ma piuttosto un esemplare di una tradizione diversa che ha influenzato il manoscritto di Trebisonda.

Nel 1881 viene edito da A. Miliarakis un altro manoscritto (A) del XVII–XVIII secolo, rinvenuto sull'isola di Andros e ora custodito presso la Biblioteca Nazionale di Atene (ms n°1074), che narra la stessa storia di T, seguendone abbastanza da vicino le varianti (Miliarakis 1881: 5–16). Esso, infatti, è costituito da 4778 versi politici raccolti in dieci libri e, come nel caso di Trebisonda, è una delle fonti della redazione Z.

Alla tradizione del manoscritto di Andros si può riconnettere quello ritrovato nella medesima isola da D. Pascalis nel 1898 (P), ora custodito nella Biblioteca del Dipartimento di Studi classici e Storia antica dell'Università di Salonicco (ms n°27) (Pascalis 1926: 305–440). Si tratta di una versione in prosa del *Digenis Akritas* in dieci libri, che ha il manoscritto di Andros come punto di partenza per il suo riadattamento: una dimostrazione può essere il fatto che P tenda a riadattare il testo nella nuova forma, lasciando quasi inalterati alcuni versi di A (Kechagioglou 1993: 116–129). Il copista di quest'ultima redazione di P è probabilmente M. Vlastós: questo fatto ci permette di datare l'opera in un periodo oscillante tra il 1622 e il 1632. Sappiamo, inoltre, da K. Dapontes, che visse nella seconda metà del XVIII secolo, della probabile esistenza di almeno altri due manoscritti in prosa, non pervenutici, che sarebbero stati presenti nella biblioteca del monastero di Xiropotamou sul monte Athos (Trapp 1971: 15–16). Allo stesso ramo della tradizione manoscritta che comprende anche A, P e, probabilmente T, appartiene il manoscritto della Biblioteca del Lincoln College di Oxford (ms. gr 24) (O), ritrovato nel 1880 e formato da 3094 versi politici rimati (Odorico 1995: XXX–XXXI).

Nel 1904 il bizantinista tedesco K. Krümbacher riporta alla luce un'altra redazione contenuta in un manoscritto della Biblioteca dell'Escorial a Madrid (ms. Escor. Ψ I4 22) (E) del XV secolo che contiene anche il romanzo bizantino *Livistros e Rodamni*, il *Pulologos*, il *Porikologos*, lo *Psarologos* ed altri testi religiosi, tutti di mani differenti. Il testo è acefalo e fortemente lacunoso: ciò è da attribuirsi sia ai diversi passaggi che ha subito il manoscritto sia alle diverse mani che vi hanno scritto. La scrittura è continua con un punto che divide un verso dall'altro, mentre una virgola separa i due emistichi del verso che è, come per le altre redazioni, il decapentasilabo (Rizzo Nervo 1996: 46–48. Cfr. Krümbacher 1905).

### **Il Devgenievo Dejanie: una versione russa del Digenis Akritas**

La tradizione manoscritta del *Devgenievo Dejanie* risulta essere estremamente corrotta a causa delle numerose vicissitudini che i manoscritti hanno dovuto subire. Il testo, infatti, non è mai pervenuto per intero ma solo in frammenti di diversa lunghezza che presentano numerose lacune.

I frammenti più antichi che conosciamo sono quelli della *Raccolta Musin-Puškin* (M-P) che conteneva, oltre al *Devgenievo Dejanie*, una serie di opere piuttosto antiche: il *Detto dell'India Opulenta* (databile all'inizio del XIII secolo), il *Romanzo di Akir* (forse dell'XI secolo) e il *Canto di Igor* (XII secolo). Sfortunatamente questa raccolta venne distrutta durante l'incendio di Mosca del 1812 e ci rimane solo per tradizione indiretta grazie alla *Storia dello Stato Russo* di Karazmin e al *Canto di Igor*, entrambi pubblicati poco prima della distruzione del manoscritto (Pascal 1935: 301–302).

Nel 1857 viene scoperto e pubblicato da A. Pypin un frammento nel *codice miscellaneo n°1773 del Fondo Pogodin* della Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo (P), risalente al periodo a cavallo tra il XVII e XVIII secolo. Le condizioni del testo sono molto critiche: il manoscritto risulta mutilo in varie parti ma è possibile, in ogni caso, avere un'idea abbastanza concreta del testo originale. La lingua e lo stile delle parti pervenuteci non sono elaborati e rimandano chiaramente alle *byliny* russe, cioè raccolte di poesia epica appartenenti alla tradizione slava.

Nel 1890 Tikhonravov pubblica un'altra versione del *Devgenievo Dejanie*, contenuta nel *codice miscellaneo n. 399 della collezione Tikhonravov (fondo 299)* della Biblioteca dello Stato Russo di Mosca (T). Il manoscritto riporta un dato molto interessante: il copista sarebbe un certo Simeon Malkov che avrebbe trascritto l'opera intorno al 1744. Questo testo, inoltre, presenta una lingua estremamente arcaicizzante che richiama da vicino i frammenti M-P.

Nel 1946 viene ritrovata in un manoscritto miscellaneo di proprietà di uno studioso di antichità russe, A. A. Titov, un nuovo frammento del *Devgenievo Dejanie* (TI). Inizialmente era al museo di Rostov Velikij, poi al Museo di Stato della Letteratura di Mosca e, in ultimo, alla Biblioteca Nazionale di San Pietroburgo, dove viene catalogato come *codice miscellaneo n°4369 del fondo Titov..* La trascrizione del testo dovrebbe risalire intono alla metà del XVIII secolo ma, a differenza di T, rimane ignoto il copista (Graham 1968: 51–52).

## I rapporti tra le redazioni russe e greche

La filologia ha a lungo cercato di mettere le redazioni russe in rapporto alla tradizione manoscritta greca. Lo stato di conservazione dei testi non ha favorito questo processo: le diverse lacune testuali sono un danno irreversibile che non permette di avere risposte certe sull'argomento.

La datazione del testo è tutt'altro che semplice: i manoscritti sono tutti tardi e, quindi, il rischio di interpolazioni è maggiore. Un fattore è, però, assai interessante: la *Raccolta Musin-Puškin*, che riporta M-P, contiene opere letterarie che vanno dall'XI secolo fino all'incirca al XIII secolo. Il fatto che tutti i testi appartengano ad un medesimo genere letterario, cioè romanzi in versi e in prosa, fa supporre che il periodo di elaborazione delle versioni in antico russo del *Digenis Akritas* debba essere pressoché il medesimo degli altri testi. Bisogna, inoltre, tenere conto che ogni versione riporta un titolo per ogni singola porzione di testo. La raccolta in questione, inoltre, alterna i singoli canti alle altre opere contenute. Questa non può che essere un'ulteriore prova che la percezione dei canti non doveva essere unitaria e che ognuno di essi costituiva un nucleo autonomo.

La *Cronaca Nestoriana*, infatti, riporta sotto l'anno 1095 che « I Cumani andarono contro i Greci, guidati dal figlio di Devgenis; l'imperatore catturò il figlio di Devgenis e lo accecò ». Lo stesso fatto è riportato anche da Anna Comnena e Niceforo Briennio, a proposito di un uomo che si spacciava per il figlio di Romano IV Diogene e che venne sconfitto da Alessio I Comneno ad Adrianopoli nel 1094<sup>1</sup>.

La versione corrotta è chiaramente quella della *Cronaca Nestoriana*: ci si dovrebbe aspettare *Diogenovič* nel passaggio traduttivo dal greco al russo antico. Abbiamo, invece, la forma *Devgenevič*. Questa confusione tra le due forme si può ricondurre al fatto che la figura di Devgenij era già così popolare presso gli slavi che ha tratto in errore l'autore della *Cronaca*. Egli, infatti, scrive il nome più diffuso al suo tempo al posto di quello meno diffuso.

Un'altra cronaca russa riporta la grande diffusione dell'eroe greco nella Rus': nell'anno 1168 la *Cronaca Nikonovska* riferisce che il gran duca Mstislav II era stato calunniato dai boiardi Pjotr Borislavič, Nester Židislavič e Iakov Digenevič. I nomi dei primi

---

<sup>1</sup>Anna Comnena, *Alessiade*, X, 2 e Niceforo Briennio, *Commentarii*, II, 29.

due sono autenticamente russi, mentre il terzo non può che essere riconducibile a Digenis. Iakov Digenevič doveva avere all'incirca una quarantina d'anni al momento dei fatti perché il titolo di Boiardo veniva attribuito solo a quell'età. Ne consegue che l'anno di nascita va collocato non dopo il 1130. Il padre di Iakov che si chiamava molto probabilmente Digenis doveva essere nato attorno al 1100, cioè negli anni in cui la fama dell'eroe bizantino si diffondeva in Russia (Soloviev 1952: 130–132).

Da questi fatti si potrebbe, dunque, concludere che Devgenij doveva già essere parte integrante della tradizione russa all'inizio del XII secolo ed è possibile che la sua traduzione in russo sia avvenuta intorno al 1037 o poco dopo, quando Jaroslav governava la Rus'.

La lingua di partenza di questa versione del *Digenis Akritas* rimane un punto assai controverso. Già A. N. Pypin, nel lontano 1858, aveva supposto che il *Devgenievo Dejanie* derivasse da una versione slava meridionale, probabilmente bulgara, e che l'arrivo in Russia si sarebbe dovuto collocare entro la fine dell'età kievana (Pypin 1858: 1–360). Sulla scia dello scopritore di P, si pose anche A. N. Wesselowsky che notò delle affinità tra M-P e P e propose una versione antico-bulgara intermedia tra il greco e l'antico russo (Wesselowsky 1875: 750–775). Seguendo Pypin e Wesselowsky, nel 1877 Miller confermò il passaggio del testo per la Bulgaria (Miller 1877: 14–68), spiegando l'assenza della genealogia di Devgenij e di altri dettagli storici come una censura del redattore russo, rimasto sconvolto dalle scene guerresche o, più probabilmente, erotiche presenti nelle originarie redazioni greche (Graham 1968: 67–68).

Nel 1887 E. V. Barsov fu il primo ad opporsi alla possibile intermediazione slava meridionale perché la lingua dei frammenti a lui noti, cioè M-P e P, si mostrava essere assai vicina alla lingua delle cronache russe coeve, considerando il *Devgenievo Dejanie* non tanto una semplice traduzione quanto una rielaborazione diretta della versioni elleniche (Barsov 1887 : 308–326).

Tra il 1914 e il 1915 I. N. Ždanov (Ždanov 1914: 731–738) e N. Serebrjanskij (Serebrjanskij 1915: 186–190) sostennero fondatamente che il *Devgenievo Dejanie* abbia influenzato pesantemente le *byliny* russe e rintracciarono numerose affinità con la *Vita di Alexander Nevskij*, determinando che Devgenij fosse entrato in una fase piuttosto alta nel *corpus* della poesia epica russa.

Nel 1922 M. N. Speranskij dedicò una monografia all'argomento, in cui riportò tutti i frammenti allora conosciuti (M-P, P, T),

includendovi un'analisi dettagliata di parole ed espressioni che egli confronta con la tradizione greca. Il suo lavoro ha un valore inestimabile perché dimostra efficacemente che il testo è una traduzione diretta, risalente all'XI secolo, di un'originaria versione greca che presentava caratteristiche arcaiche a noi non pervenuta (Speranskij 1922: 1–165).

Sulla stessa scia si pose Grégoire che ha a lungo analizzato le redazioni russe: in un primo momento non le considerò, sostenendo che fossero un'elaborazione molto tarda e priva di alcun valore nel contesto dei manoscritti greci. In un secondo momento, riconsiderò per intero tutta la tradizione slava, alla luce, probabilmente, del lavoro di Speranskij.

Le differenze riconosciute da Grégoire nelle versioni russe sono nella struttura stessa della narrazione: le redazioni greche pongono lo scontro tra Digenis, Filopappo e Maximò soltanto dopo il ratto della Ragazza, mentre le redazioni slave pongono questi eventi ben prima del suo rapimento.

L'incontro tra l'imperatore e Digenis è molto diverso nelle due tradizioni: le versioni bizantine riportano un esito pacifico dell'evento oppure lo eliminano, mentre le redazioni russe narrano di un feroce scontro tra i due che termina con la morte del sovrano (Grégoire 1941: 92–93).

Il cambiamento dell'ordine dei fatti nella versione greca è, probabilmente, dovuto alla volontà del redattore di rendere la trama più scorrevole e più interessante. La tensione narrativa è ricercata nel contrasto tra Digenis e un qualche altro personaggio che tenta di dividerlo dalla sua donna: qui il modello è chiaramente il romanzo greco, dove colui che separa la coppia di innamorati è l'antagonista del racconto. Gli *apelatai*, spesso, assurgono a questo ruolo nell'opera: Filopappo, insieme a Ioannakis, spesso cercano di rapire la donna che è il loro oggetto del desiderio.

Nelle ballate greche, invece, Filopappo ha tutt'altra veste: viene presentato come un uomo saggio, nonché servo di Digenis, che addirittura aiuta l'eroe nel ratto della sua futura moglie. Dal momento che la sua entrata in scena precede quella della figlia dello Stratego, dobbiamo, dunque, immaginare che, anche nel *Digenis Akritas* originario, questo episodio fosse collocato prima del rapimento.

Oltre che nelle redazioni russe e nelle canzoni popolari, un episodio di un primo incontro tra Digenis e gli *apelatai*, che precede quello con la Ragazza, viene ricordato anche nelle versioni dell'Escorial, di Andros, di Trebisonda e di Oxford: Digenis si

allontana dalla strada che stava seguendo con suo zio e suo padre per andare a conoscere i famosi *apelatai*. Una volta giuntovi, parla con Filopappo, il loro capo, che gli impone di superare una prova per poter diventare uno di loro. Digenis riesce a superarla ma entra in contrasto con loro, sconfiggendoli.

Quando gli *apelatai* vedono Digenis in un successivo incontro, non lo riconoscono per nulla e gli si rivolgono come se fosse la prima volta. Questo secondo episodio è molto più lungo e dettagliato, mentre il primo, già citato, è mutilo e il passaggio ai versi seguenti risulta improvviso. Si deve, quindi, ipotizzare che il primo incontro deve essere originale, come confermato dalle redazioni russe e dalle ballate, e deve essere stato ridotto per far posto al secondo episodio: il redattore, infatti, è andato ad eliminare la parte del primo episodio che sarebbe stata in palese contraddizione con il secondo.

Lo scontro con l'imperatore è il punto di maggior contrasto tra le tradizioni greca e russa. Grégoire ha voluto vedere in questo passaggio una prova del fatto che il testo del *Digenis Akritas* fosse nato nell'ambito dell'eresia Pauliciana e che avesse in sé elementi eversivi nei confronti dello stato centrale, quale il disprezzo verso il sovrano. Non è inverosimile ritenere che l'episodio della morte dell'imperatore possa essere frutto di un riadattamento al contesto russo dell'inizio del XII secolo. Nella Rus' di Kiev, infatti, non si mette mai in dubbio la figura dell'imperatore come capo supremo dei paesi cristiani ma non bisogna trascurare che la regalità imperiale viene estesa ai sovrani locali già a partire dal 1111. Sarebbe, dunque, più corretto pensare che l'omicidio dell'imperatore da parte di Devgenij sia il simbolo della rivalsa della nobiltà locale sul potere centrale costantinopolitano, dunque più di origine greca che di ascendenza russa.

La teoria di Grégoire che le traduzioni slave e, in particolare, quelle antico-russe, siano più fedeli all'originale delle versioni greche va sostanzialmente rigettata: come Lichacëv ha dimostrato, i testi russi medievali, quando non riguardano opere ecclesiastiche, contengono molte interpolazioni, e, conseguentemente, sono una fonte assai poco attendibile (Rizzo Nervo 1993: 35). Scarse abilità traduttive sono, inoltre, evidenziate dal fatto che i personaggi hanno come nome quello che corrisponderebbe alla loro carica in greco, perciò ἀμῖρᾶς diventa Amir, στρατηγός Stratigov, la figlia dello Stratego Stratigovna. Scambiare in modo così palese i nomi con le cariche non può che essere una prova dell'inesperienza dei

traduttori che, probabilmente, non conoscevano così bene la lingua greca.

Nel 1962 V. D. Kuzmina, nella sua edizione critica del *Devgenievo Dejanie*, ha dimostrato in maniera inequivocabile che l'opera deriva direttamente da una versione greca piuttosto arcaica, senza alcuna intermediazione slava meridionale e sembra poter essere il risultato di una sua rielaborazione russa di età kievana (Kuzmina 1962: 23–111).

L'adattamento al mondo russo rimane ben presente nell'ultimo frammento ritrovato, TI, che tende a modernizzare le parole arcaiche e a razionalizzare gli elementi magici e folklorici che nel frammento T hanno un ruolo preponderante. Dunque, è possibile supporre che il redattore di TI avesse in mente proprio il frammento T, piuttosto che P o M-P, e che il primo sia un riadattamento del secondo (Grégoire 1941: 73).

### **Digenis Akritas a Mariupol': Ο Γιαννάκης και ο δράκοντας**

A Mariupol', dove è presente una comunità che ancora conserva un dialetto di matrice indiscutibilmente greca, è stata rintracciato un antico canto popolare, *Ο Γιαννάκης και ο δράκοντας*, che presenta numerose analogie con l'episodio del drago contenuto nel poema epico bizantino *Digenis Akritas*. Sebbene sia molto diffuso in ambito mariupolitano e se ne trovino diverse versioni, di estremo interesse risulta quello più lungo, di circa 28 versi, raccolto da A. Beleckij.

Il motivo del drago che viene sconfitto dall'eroe è ricorrente in tutta l'epopea del *Digenis Akritas* a partire dalle due versioni contenutisticamente più antiche rintracciate nei manoscritti dell'Escorial (E) e di Grottaferrata (G).

Se il manoscritto dell'Escorial, risalente alla seconda metà del XV sec. e di matrice più popolareggiante, riporta l'episodio del drago solo in pochi versi (1092–1101), in quanto risulta irrimediabilmente corrotto, il manoscritto di Grottaferrata, contenente una rielaborazione più raffinata dei canti popolari indirizzata al pubblico colto di Bisanzio e risalente al XIII sec. (Rizzo Nervo 1996: 8–18), conserva un passaggio più lungo dello stesso episodio (VI, 45–77), dove *Digenis* difende la sua amata dal tentativo di violenza del drago.

Tra la versione letteraria e la versione mariupolitana le differenze che intercorrono sono indubbiamente notevoli sia sotto il profilo linguistico sia sotto il profilo contenutistico. A Mariupol',

infatti, il protagonista, di nome Giannakis, non sembra difendere la propria donna ma, al contrario, ubbidisce all'ordine del drago di condurla alla fonte dove l'eroe e il mostro si sono incontrati.

Se la presenza della donna desiderata dal drago sembra legare strettamente tra di loro le due versioni, il motivo per cui la fonte viene inserita all'interno dei singoli canti cambia notevolmente. Nella versione di G, infatti, la ragazza giunge alla fonte perché è assetata, mentre nel canto popolare mariupolitano non viene esplicitato chiaramente il motivo del arrivo di Giannakis alla fonte (si potrebbe supporre che egli vi si rechi per lavarsi).

Il tema del bagno nella fonte è assente in E e G, mentre è centrale nelle redazioni russe del *Digenis Akritas*, dove il protagonista acquisisce il nome di Devgenij. Ne vanno ricordate sostanzialmente le tre principali che riportano questo motivo: la versione P, la versione T e la versione TI. A differenza della versione mariupolitana e della versione di G, in tutte queste redazioni è il padre di Devgenij a lavare il ragazzo, dopo che questi ha combattuto con una bestia selvaggia presso una fonte in un bosco. La presenza della fonte e del bagno dell'eroe, dunque, sembrano essere un punto di analogia tra le redazioni russe e il canto popolare mariupolitano.

Se lo scontro tra *Digenis* e il drago si trova attestato sia in E sia in G, è molto probabile non soltanto che esso appartenga ai nuclei più antichi del poema ma anche che ne circolavano varianti diverse nel mondo greco, di cui ne sono prova le versioni giunte in Russia, probabilmente in forma scritta, tra il XII e il XIII sec. (Soloviev 1952: 129–132).

In questo panorama, il canto popolare mariupolitano è di estremo interesse perché attesta una variante che sembra trovarsi a metà tra quella di G e quelle russe: si tratta o di una variante che non ha avuto un riscontro letterario oppure di un'interferenza tra la tradizione che ha dato origine a E e a G e la tradizione che ha dato origine alle redazioni russe.

Questa seconda ipotesi è più probabile: a questo proposito, il v. 10 risulta assai strano. Non è chiaro, infatti, chi compia l'azione di lavare Giannakis. Alla luce del *Devgenievo Dejanie*, si potrebbe, però, intendere che il padre abbia lavato l'eroe alla stessa fonte in cui il drago e Giannakis si incontrano: da qui, in poi, il canto mariupolitano verte intorno alla donna amata dall'eroe, avvicinandosi alle versioni greche.

Lo stato in cui versa il testo, inoltre, è estremamente corrotto: lo dimostra non soltanto il v. 10 ma anche il v. 5. In questo secondo

caso, infatti, si verifica una lacuna notevole, in quanto mancano totalmente le parole di minaccia del drago nei confronti di Giannakis, il cui nome già di per sé denota un'alterazione nella tradizione dei canti del *Digenis Akritas*. Se nelle versioni greche i capi degli apelati sono Filopappo, Giannakis e Kinnamos e nelle versioni russe risulta presente solo il primo, che funge da nemico di Devgenij, nella tradizione mariupolitana si è registrato il passaggio del nome da Digenis a Giannakis. È, dunque, possibile che in una fase molto alta della tradizione orale del canto i due personaggi siano stati confusi e sovrapposti, originando, dunque, la versione di Mariupol'.

### Ο Γιαννάκης και ο δράκοντας: il testo<sup>2</sup>

- |   |  |
|---|--|
| 1. Яна́тъне двайн сту нирó.   | Γιαννάτης δάιν στου νηρό                   |
| 2. Яна́тъне – сту пигга́дън,  | Γιαννάτης – στου πηγάδι                    |
| 3. ‘Иврин тун дьра́конда,   | ήβρην τουν δράκοντα                        |
| 4. Ка́тъндун пас пигга́дън та шéла.                                       | κάθηντου πας πηγαδόν та σήλια              |
| 5. Я. Афи ми, дьра́кунда, а́фи ми,  | (Γιαν.) άφη μη δράκοντα, άφη μη            |
| 6. Шумóсу ки йири́су!   | σσοπιμόσου και ηρηήσου                     |
| 7. Д. Дьэн си нистэ́у, Яна́тън,   | (Δρακ.) δεν ση πηστεύβου, Γιαννάτη,        |
| 8. дьэн си каташэ́ву,   | δεν ση καταπεβбу                           |
| 9. Гьо йми ах тун йлю па анмáтитус  | γo ήμη ах τουн ήλου па αρματιτους          |
| 10. Ки тун фонгу нистэ́у...   | και τουн φέγγου πιστέμπου                  |
| 11. С' элусин, кувалитипсин   | σ' ελούσην, куβαλίτηπσην                   |
| 12. Ки харш́у сту псигт паэни!  | κη харσсуó στου пσηт паэνη                 |
| 13. Я. Тин мaница му ан дьóку,  | (Γιαν.) την маηήтса μου ан дóκου,          |
| 14. Алу маница ть тла эху,  | άλου маηήтса т' θα έχου,                   |
| 15. Тин адьярфитин му ан дьóку,   | την адарфήтση μου ан дóκου                 |
| 16. Алу адьярфитин дьэн эху,  | άλου адарфήтση δεν έχου                    |
| 17. Тин гaлица пэру.  | τηн Γκαλίтса пéру                          |
| 18. Алу маница пэру   | άλου маηήтса пéру                          |
| 19. Д. Гьурга́ с' лустй́, гьурга́ с' ллихтй́,                             | (Δρακ.) γουργά σ' ληστή, γουργά σ' πλιχτή, |
| 20. Гьурга́ ас сос, ас эрти!  | γουργа ас сос ас έрτη                      |
| 21. Лин ту мирйца лүшкин дун,   | ληн του мηρήтса лóусσκηн νтου              |
| 22. Ан дун фэнгу плэхтин  | ан νтου φεγγоку плéχτηн                    |
| 23. Ки эсусин - йртин сту пигга́дън                                       | κη εσοúσην – ήρτηн στου пηγάδι             |
| 24. Пу тин фйлаин тин дьра́кундас.  | που την φήληн την δράκoνταс.               |
| 25. Я. “Эмба, кaлицa му сту пигга́дън,                                    | (Γιαν.) έμπα, καλήтса куо στου пηγάδι,     |
| 26. Эмба гьo крэмса ту дьахлйды-м<br>(Σαν δράκoνταс την έλασε, αυτή είπε) | έμπα γo κρέμса του даχлйδ – μ              |
| 27. К. Тйгала этримин тусó-м кардйца                                      | (Καλίтса) καθóс έτρημη тουσó –μ кардйтса   |
| 28. Ас трэмун кóзмус ол!  | ас трéμιоун кóσμoс ол!                     |

<sup>2</sup> Riporto il testo, così come presente in Beleckij 2009.

### Bibliografia

- Barsov, E. V. 1887: *Slovo o polku Igoreve, kak khudozhestvennyy pamyatnik Kiyevskoy družinnoy Rusi* [The Word about Igor's Campaign as an Artistic Monument of the Kyiv Retinue Rus]. Moscow.
- Барсов, Е. В. 1887: *Слово о полку Игореве, как художественный памятник Киевской дружинной Руси*. Vol. I, M.
- Beaton, R. 1981. Was Digenis Akritas an Oral Poem? *Byzantine and Modern Greek Studies* 7, 7–27.
- Beleckij, A. A. 2009: *Τα ελληνικά τοπωνύμια της Κριμαίας και το γλωσσικό ιδίωμα των Ελλήνων της Ουκρανίας*. Αθήνα, Πανεπιστημιακές εκδόσεις.
- Bryer A. 1987: Han Turali rides again. *Byzantine and Modern Greek Studies* 11, 193–206.
- Čiževskij, D. 1971: *Comparative history of Slavic literatures*. Nashville: Vanderbilt University Press.
- Dyck, A. R. 1983: On Digenis Akritas Grottaferrata Version, Book 5. *Greek, Roman and Byzantine Studies* 24, 185–192.
- Ekdawi, S., Fann, P., Philokyprou, E. 1993: Bold Men, Fair Maids and Affronts to their Sex: The characterisation and structural roles of men and women in the Escorial Διγενής Ακρίτης. *Byzantine and Modern Greek Studies* 17, 25–42.
- Galatariotou, C. 1987: Structural Oppositions in the Grottaferrata Digenis Akrites, *Byzantine and Modern Greek Studies* 11, 29–68.
- Graham, H. F. 1968: The Tale of Devgenij, *Byzantinoslavica* 29, 51–90.
- Grégoire, H. 1932: Autour de Digénis Akritas. Les cantilènes et la date de la recension d'Andros-Trébizonde, *Byzantion* 7, 287–302.
- Grégoire, H. 1941: Notes on the Byzantine epic. The Greek folk-song and their importance for the classification of the Russian version and of the Greek manuscripts. *Byzantion* 15, 92–103.
- Impellizzeri, S. 1940: *Il Digenis Akritas. L'epopea di Bisanzio*. Firenze: Sansoni.
- Ioannidis, S. 1870: *Ἱστορία καὶ στατιστικὴ Τραπεζοῦντος καὶ τῆς περὶ ταύτην χώρας, ὡς καὶ περὶ τῆς ἐνταῦθα ἐλληνικῆς γλώσσης*. Κωνσταντινούπολη.
- Jeffreys, E. 1993: The Grottaferrata Version of *Digenes Akrites*: a Reassessment. In: *Digenes Akrites*, ed. by R. Beaton, D. Ricks. London: Variorum, 26–37.
- Kechagioglou, G. 1993: *Digenes Akrites* in prose. In: *Digenis Akritas*, ed. by R. Beaton, D. Ricks, London: Variorum, 116–130.
- Krumbacher, K. 1905: *Eine neue Handschrift des Digenis Akritas*. München.
- Kuzmina, V. D. 1962: *Digenis Akritas*. Moscow.
- Кузмина, В. Д. 1962: *Девгенево Деяние*. М.
- Lampros, S. 1880. *Collection de romans grecs*. Paris.

- Miliarakis, A. *Βασίλειος Διγενής Ακρίτας. Ἐποποιῶν βυζαντινὴ τῆς 10ῆς ἑκατονταετηρίδος κατὰ τὸ ἐν Ἀνδρῶν ἀνευρεθὲν χειρόγραφον*. Αθήναι: Ἐκ τοῦ Τυπογραφείου τῆς “Ἑλλ. Ἀνεξαρτησίας”.
- Miller, F. 1877: *Vzglyad na Slovo o polku Iгореve* [A look at the Word about Igor’s Campaign]. Moscow.
- Миллер, Ф. 1877: *Взгляд на Слово о полку Игореве*. М.
- Odorico, P. 1995: *Digenis Akritas. Poema anonimo bizantino*, Firenze, Giunti.
- Pascal, P. 1935: Le «Digenis» slave ou la «geste de Devgenij», *Byzantion* 10, 1935, 301–334.
- Paschalis, D. 1926: Οἱ δέκα λόγοι τοῦ Διγενοῦς Ἀκρίτου (πεζὴ διασκευή), *Λαογραφία*. Vol. 9, 305–440.
- Pypin, A. N. 1858: [Essay on the literary history of old Russian stories and fairy tales]. *Uchenyye zapiski vtorogo otdeleniya Imperatorskoy Akademii nauk*. Sankt-Peterburg.
- Пыпин, А. Н. 1858: Очерк литературной истории старинных повестей и сказок русских. *Ученые записки второго отделения Императорской Академии наук*. СПб.
- Ricks, D. 1989: Is the Escorial “Akrites” a Unitary Poem? *Byzantion* 59, 184–207.
- Rizzo Nervo, F. 1993. *Per L’interpretazione del Digenis: note sui rapporti con le redazioni antico russe*, in: *Origini della letteratura neogreca. Atti del Secondo Congresso internazionale «Neograeca Medii Aevi» Venezia, 7–10 Novembre 1991*. Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini, Venezia, 26–40.
- Rizzo Nervo, F. 1996. *Dighenis Akritis. Versione dell’Escorial*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Sathas, C., Légrand, È. 1875: *Les exploits de Digénis Akritis*, Paris.
- Serebrjanskij, N. I. 1915: [Ancient Russian Lives of Princes]. Readings at the Imperial Society of Russian History and Antiquities. Book 3 (254). Moscow.
- Серебрянский, Н. 1915: *Древне-русские княжеские жития. Чтения в Императорском Обществе истории и древностей российских*. Кн. 3 (254). М.
- Soloviev, A. 1952: Le date de la version russe du Digénis Akritis, *Byzantion* 22, 129–132.
- Speranskij M. N. 1922: [Dighenis Akritis: On the history of his text in ancient Russian writing: Research and texts. *Collection of the Department of Russian Language and Literature of the Russian Academy of Sciences*]. St. Petersburg.
- Сперанский, М. Н. 1922: *Девгениево деяние: К истории его текста в старинной русской письменности: Исследование и тексты*. Сборник Отделения русского языка и словесности Российской Академии наук. СПб.

- Strano, G. 2011: Epica e Narrativa in Russia: osservazioni sul “Devgenievo Dejanie”. In: *Racconto senza fine. Per Antonio Piolett, Soveria Mannelli, Rubbettino*, 475–493.
- Trapp, E. 1971: *Digenis Akrites. Synoptische Ausgabe der ältesten Versionen*, Wien.
- Wesselowsky, A. N. 1875: [Fragments of the Byzantine epic in Russian]. In: *Herald of Europe*, April.  
Веселовский, А. Н. 1875: Отрывки византийского эпоса в русском. In: *Вестник Европы*, апрель.
- Ždanov, I. N. 1914: *Sochineniya* [Writings]. Vol. 1. St. Petersburg.  
Жданов, И. Н. 1914: *Сочинения*, СПб.